SEGRETERIE REGIONALI SICILIA

Nota unitaria - Prot. 01/2022 Palermo, 30 giugno '22

Trasmessa a mezzo posta elettronica

Al Sig. Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

E, p.c.:

Alla Sig.ra Ministra della Giustizia
Prof.ssa Marta CARTABIA
ROMA

A S.E. il Sig. Prefetto
dott. Giuseppe RANIERI
RAGUSA

Al Sig. Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Carlo RENOLDI
ROMA

Al Sig. Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
dott. Carmelo CANTONE
ROMA

Al Sig. Direttore Generale del Personale e delle Risorse
dott. Massimo PARISI
ROMA

Al Sig. Direttore Generale dei detenuti e del trattamento
dott. Gianfranco DE GESU
ROMA

Al Sig.ra Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Alla Sig.ra Direttrice della Casa Circondariale
dott.ssa Giovanna MALTESE
RAGUSA

Alle Strutture Segreterie Nazionali, Provinciali e Locali
SAPPe – OSAPP - UIL PA – U.S.P.P. – FNS/CISL – FSA/CNPP
LORO SEDI

Oggetto: grave aggressione al personale sanitario presso la Casa Circondariale di Ragusa e turbamento dell'ordine e della sicurezza dell'Istituto

Esimio Sig. Provveditore,

l'ennesimo caso di aggressione perpetrato questa volta ai danni del personale sanitario presso la C.C. di Ragusa non può che suscitare l'ormai rassegnata sensazione di sgomento e sconforto verso un sistema che negli ultimi anni si è dedicato, con solerte alacrità, al ridimensionamento della dotazione organica del Corpo di Polizia penitenziaria, e in particolare a quella degli Istituti penitenziari della regione Sicilia, riducendo conseguentemente ai minimi termini la forza presente nei vari turni di servizio, in particolare quello pomeridiano e notturno.

Concitati attimi di tensione sono stati vissuti nella sera dell'altro ieri, 28 giugno u.s., quando un infermiere è stato costretto a finire il proprio turno di servizio anzitempo perché attinto da un violento ceffone scagliato da un detenuto italiano particolarmente riottoso, il quale, nonostante non fosse previsto dalle disposizioni

vigenti, pretendeva di tenere con sé dei farmaci all'interno della sua camera di pernottamento. Inoltre, a causa della continua insistenza del ristretto di voler parlare con il medico, quest'ultimo, nel vano tentativo di spiegare la ragione per la quale non è possibile detenere medicinali all'interno delle camere, è stato colpito all'occhio da uno sputo da parte dello stesso, la cui azione è stata seguita dal lancio di due bombolette di gas.

Enormi responsabilità si ravvisano in capo alla silente Amministrazione regionale, che continua ad assegnare, presso la C.C. in oggetto, tipologie di detenuti che necessitano di un trattamento personalizzato specifico, che la struttura ricevente, a causa della mancanza della sezione isolamento, non può assicurare in sicurezza; infatti il soggetto, dopo l'aggressione, per quel che è dato sapere, è stato allocato, a fatica, in altra sezione insieme ad altro compagno di pena che lo sosteneva, come se nulla fosse stato turbato. Di ciò si richiedono urgenti ed indifferibili chiarimenti per comprendere il difficile contesto operativo nel quale ha operato il personale di Polizia penitenziaria e ricercare, in maniera condivisa, protocolli operativi per evitare che eventi critici di tale portata possano riaccadere, soprattutto con l'esiguo personale che si aveva a disposizione, vivendo un'esperienza di impotenza di fronte all'aggressività del noto riottoso.

Si è consapevoli degli operatori che la Sorveglianza generale aveva a disposizione, infatti l'Ispettore, per intervenire, ha dovuto necessariamente attendere che il personale, libero dal servizio, giungesse in Istituto.

Con sovente consuetudine le sezioni detentive accolgono ed amalgamano infatti una promiscuità di ristretti, afflitti da svariate difficoltà relative ad aspetti sanitari, psichici, ed appartenenti alle più svariate etnie e religioni: fattori che richiederebbero un notevole sforzo di differenziazione degli interventi e delle attività trattamentali, reso problematico dalla carenza di funzionari giuridici pedagogici e di personale addetto alla vigilanza.

Il modello organizzativo vigente, basato su un regime a camere di pernottamento aperte, amplifica ed esaspera ampiamente le difficoltà operative della Polizia penitenziaria all'interno dell'Istituto di pena, rendendo, tra l'altro, impraticabile la gestione dei detenuti con gravi problemi psichici, che a causa delle carenze strutturali sono ristretti nelle sezioni detentive comuni, con gravi conseguenze anche per i detenuti normodotati perché anch'essi sono costretti a convivere all'interno delle camere di pernottamento con compagni di pena che dovrebbero essere accolti in strutture sanitarie psichiatriche, non assicurando, in questo modo, quelle condizioni necessarie per la revisione critica del reato e le finalità della pena.

Ad inasprire il triste scenario descritto, si aggiunge l'insufficiente presenza del personale di Polizia penitenziaria, ridotto ai minimi termini, e decimato a causa della disastrosa scelta del precedente Governo di depauperare ulteriormente le già carenti piante organiche, con la c.d. legge Madia (discutibile scelta, che disapprovata aspramente da tutte le compagini sindacali del comparto sicurezza).

Si appreso, oltre a ciò, dell'esiguo personale impiegato nel turno pomeridiano, rendendo oltremodo difficoltoso il tempestivo intervento per ripristinare l'ordine e la sicurezza all'interno dell'Istituto: si pensi se la bomboletta accesa e lanciata nei confronti del personale avesse avuto pericolose conseguenze per l'incolumità di esso e dei detenuti quivi ristretti, e che pochissimi poliziotti, come il caso di che trattasi, si trovano costretti a fronteggiare detenuti particolarmente aggressivi e violenti, anche in ragione delle discutibili scelte dell'Ufficio IV – detenuti e trattamento del P.R.A.P. della Sicilia, che ha assegnato al penitenziario cui si discute un detenuto di difficile gestione per l'ordine e la sicurezza, rendendo quasi impossibile un ordinato svolgimento delle attività trattamentali, fondamentale per restituire alla società persone migliori.

L'Amministrazione penitenziaria, che sta vivendo un momento di epocale trasformazione, sponsorizza da anni carceri più dignitose dopo gli ultimi ed irrevocabili richiami da parte di Organismi internazionali, con l'invenzione di forme di vigilanza dinamiche e di nuovi circuiti: promuove nuovi sistemi di sorveglianza creando una situazione più favorevole al condannato (*in primis* maggiore libertà di movimento) a discapito della sicurezza e dell'incolumità fisica e psichica degli Operatori. Non si è tenuto conto anche dell'insufficienza ed inadeguatezza delle strutture penitenziarie nell'affrontare la gestione dei soggetti aventi anche rilevanti problematiche psichiatriche, come in questo caso, **collocati nei circuiti ordinari degli Istituti penitenziari a causa della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e all'insufficienza numerica e di accoglienza delle strutture esterne appositamente create a tale scopo**.

In tali contesti aumentano necessariamente i rischi ed i disagi per gli Operatori penitenziari costretti a lavorare in ambienti lavorativi spesso indescrivibili, e obbligati ad assistere alla progressiva diminuzione degli effettivi, e al silenzioso processo di smantellamento del Corpo di Polizia penitenziaria, già in atto.

Le aggressioni continue al personale non sono quindi frutto del caso, ma inevitabili e prevedibili conseguenze di scelte sbagliate, che testardamente vengono perseverate, nonostante l'evidenza, da chi, invece, dovrebbe tutelare le FF.OO. presenti negli Istituti penitenziari, e che anzi manda giornalmente allo sbaraglio migliaia di persone ad affrontare situazioni problematiche senza i mezzi e le risorse necessarie ad assicurare la sicurezza e l'incolumità fisica e psichica dei Lavoratori.

Nell'esprimere la massima solidarietà e vicinanza al personale sanitario aggredito, e disagio operativo per non poter intervenire con immediatezza a tutela dell'ordine e della sicurezza dell'Istituto, si invita la S.V. a convocare, senza indugio, un tavolo negoziale nel quale dovrà essere discussa e risolta la difficile condizione operativa del personale di Polizia penitenziaria **non solo di Ragusa ma anche della C.C. di Siracusa**, che nei giorni scorsi, a causa delle continue aggressione in danno del personale, è stato rivendicato da parte delle Segreterie provinciali un intervento in tal senso delle scriventi compagini sindacali regionali maggiormente rappresentative del comparto sicurezza.

In attesa della Sua convocazione, propedeutica ad avanzare richiesta di fornire un eventuale parere per il Sig. Direttore Generale, che legge per conoscenza, le scriventi anticipano sin d'ora le prevalenti esigenze di personale degli Istituti siciliani, i quali hanno dovuto sopportare una crescita smisurata della popolazione detenuta, e in particolare soggetti psichiatrici, con grave pregiudizio all'incolumità degli Operatori tutti oltre a non poter assicurare un trattamento penitenziario che permetta all'individuo di rivedere in maniera critica il proprio percorso criminale e di ricostruire la sua personalità.

È evidente che siffatta e penosa condizione lavorativa ha costretto gli appartenenti al Corpo ad un'evidente debolezza rispetto agli standard di sicurezza che dovrebbero insistere nei vari Istituti dell'Isola, esponendo essi a reiterate aggressioni mai vissute prima, **sempre più soli e privi di adeguati strumenti di difesa**, che certamente non fa onore all'Amministrazione penitenziaria e a quanti la rappresentano.

Con la presente si chiede, infine, che S.E. il Sig. Prefetto di Ragusa, dott. Giuseppe RANIERI, a cui la presente è diretta per conoscenza, nella qualità di unico titolare dell'Ordine Pubblico e della Sicurezza del territorio, possa e voglia incontrare una delegazione composta dai rappresentanti delle scriventi OO.SS. regionali per poterLe spiegare la pericolosità delle condizioni di lavoro, in cui quotidianamente opera la Polizia penitenziaria e gli altri Lavoratori che prestano servizio all'interno del penitenziario.

Si invita il Sig. Provveditore, a cui è diretta la presente, a far conoscere, con cortese urgenza, ciò che l'Amministrazione penitenziaria ha approntato per far sì che il personale, vittime delle vili e quotidiane aggressioni e di un sistema ormai che non garantisce l'incolumità di esso, torni nei luoghi di lavoro con l'entusiasmo e la passione di un tempo.

Distinti saluti

SAPPe	OSAPP	UIL PA PP	USPP	FNS CISL	FSA/CNPP
C. Navarra	*D. Quattrocchi*	*G. Veneziano*	*F. D'Antoni*	*D. Ballotta*	*D. Del Grosso*